

I DEMOCRATICI CHIEDONO UN INCONTRO AL SINDACO E RISPOLVERANO IL PROGETTO

Niente soldi per via Shelley, il Pd: «Costruiamo le case»

L'Idv dice no. A Tursi si profila un'altra spaccatura in maggioranza

DANIELE GRILLO

CORSI E RICORSI di politica e urbanistica, si torna a parlare delle case di via Shelley, uno dei progetti urbanistici più dibattuti degli ultimi vent'anni. Il gruppo consiliare del Partito Democratico ha chiesto un incontro al sindaco Marta Vincenzi e all'assessore ai Lavori pubblici Mario Margini, manifestando l'intenzione di riabilitare il progetto bocciato a gennaio tra le procedure ammesse all'interno della cornice della cosiddetta "variantona", anticipo sul Piano urbanistico comunale che ha stoppato diversi progetti soprattutto a levante. Il grimaldello della richiesta è costituito dall'ordine del giorno approvato assieme alla stessa variantona sei mesi fa, che impegnava la giunta a trovare i finanziamenti necessari a costruire la strada che da anni il quartiere chiede e che è stata giudicata fondamentale. In alternativa, l'odg diceva: «Ripristiniamo la possibilità di realizzare le residenze». Ma Italia dei Valori ribadisce la posizione di allora: «Eravamo e continuiamo a essere contrari alla costruzione delle case in via Shelley», spiega il capogruppo dei dipietristi in Comune Franco De Benedictis. Il tema rischia di diventare una nuova Caporetto della maggioranza a Tursi dopo il caso Lido dello scorso anno: la delibera che recepisce le osservazioni alla "variantona" dovrà tornare in consiglio comunale entro l'inizio della pausa estiva.

La storia della strada privata che da corso Europa si arrampica sulla collina di Apparizione comincia nei primi anni ottanta. Risale ad allora la lottizzazione "rio Penego 1", cioè la costruzione di alcuni palazzi per un totale di 135 alloggi. Rimasti senza una strada di collegamento. Alla sua costruzione, che dovrebbe passare sul rio Penego adeguatamente tombinato, era legata in origine una terza lottizzazione, detta "rio Penego 2", ad opera di tre cooperative di cittadini, il progetto appunto impedito dalla variante urbanistica. Su iniziativa del Pd, un ordine del giorno approvato al posto di un emendamento che il partito accettò di ritirare, potrebbe far rientrare dalla finestra le nuove case (sei palazzine, 90 appartamenti): se la giunta non ha trovato tutti i soldi necessari per il by pass, in virtù dell'odg potrebbe autorizzare gli alloggi per ottenere le risorse mancanti. Le osservazioni alla delibera verranno presto discusse in commissione. «Il caso verrà affrontato, si - si limita a dire Marcello Danovaro, capogruppo del Pd - prematuro dire quali soluzioni proporrà». Ma i soldi per la strada ci sono? «Abbiamo sempre voluto scindere il discorso della



Una veduta di via Shelley: il bypass è da anni al centro di un contezioso

PAMBIANCHI

strada da quello delle opere idrauliche - spiega Mario Margini - inizieremo con gli appalti delle seconde, per la strada ci sarà tempo per ragionare». Tra le ipotesi, appunto, quella di far rientrare il progetto delle palazzi-

ne. Italia dei Valori si pronunciò contro lo stop a via Shelley, ma condivise l'ordine del giorno. E se ora, com'è presumibile, i soldi per la strada non ci saranno, la guerra di via Shelley si riproporrà. E non bisognerà sperare

troppo sulla "sponda" Udc: «Contro a varianti che anticipino il nuovo Puc», spiega Umberto Lo Grasso, capogruppo del partito.

grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS DIETRO LE QUINTE DEL CONSIGLIO COMUNALE SULLA PRATICA GUGLIELMETTI VINCENZI CHIAMA MONTELEONE «SERVONO I VOSTRI VOTI»

IL RETROSCENA

IL DITO scorre rapido sul cellulare del sindaco, alla ricerca del numero giusto. Monteleone, recita la rubrica, polpastrello sulla cornetta verde e la telefonata parte. Mancavano i numeri, martedì alla maggioranza, per far passare la delibera che recependo alcune delle modifiche alla variante urbanistica di qualche mese fa avrebbe dato via all'operazione di vendita dell'ex officina Guglielmetti. Un tassello fondamentale per scongiurare il pericolo del fallimento di Amt, tutt'altro che ipotetico e lontano in caso i non si fosse portato a casa il risultato. Non per niente prima era arrivata ad alcuni consiglieri Pd la telefonata del vicesindaco, che chiedeva se ci fossero i numeri. «No, non ci sono, e tra l'altro servono le 26 preferenze che consentiranno l'immediata eseguibilità». È a quel punto che parte la telefonata al leader Udc.

Il piccolo *empasse* che ha fatto ri-



Vincenzi e Monteleone

schiare danni seri, martedì in consiglio comunale, ha mostrato ancora una volta, nuda, la debolezza della maggioranza di palazzo Tursi. Chiaro che rendere stabile l'appoggio dell'Udc, in queste condizioni, non potrebbe che giovare al centrosinistra per reggere fino al termine del mandato. Marta Vincenzi e Rosario Monteleone sono i partner di un ballo che nessuno dei due, con convinzione, vuole ballare. La settimana scorsa un primo incontro tra i due, che forse già nei prossimi giorni torneranno a

parlarsi. Ma la ritrosia della Vincenzi a imbarcare i casiniani è pari a quella di Monteleone ad allearsi al centrosinistra in Comune. Non ci sono trattative per poltrone o accordi in vista di una possibile corsa comune nel 2012, non c'è neppure sintonia sulla volontà di creare una cordata bipartisan per il primo presidente di Municipio Udc (nel Centro Est). Dunque, che si fa? Intanto si sta in mezzo al guado, a studiarsi senza troppa intenzione di lanciarsi in quella danza.

I consiglieri dell'Udc sono arrivati in ritardo, martedì, in consiglio comunale. C'è chi dice che il numero uno del partito abbia chiesto ai suoi di votare tenendo conto di quanto rischiava la giunta al potere. «Mai e poi mai faremmo qualcosa per semplice indicazione del nostro referente di partito», smentisce il capogruppo Udc Umberto Lo Grasso. Sta di fatto che in virtù del "salvataggio" di due consiglieri del partito di Casini la maggioranza si salva. Il ballo è stato breve, ma le occasioni in cui la musica suonerà saranno ancora molte.

D. GRI.

NUOVO ASSESSORE A PALAZZO SPINOLA

Nodo sciolto in Provincia Corradi entra in giunta

E a settembre l'Udc nell'alleanza di governo

IERI la costituzione ufficiale del gruppo consiliare di Sinistra Ecologia e Libertà; e già oggi, probabilmente, l'ingresso in giunta di Sel con Alberto Corradi che andrà a sostituire (tranne che per le competenze su caccia e pesca) Renata Briano, che ha traslocato in Regione. In due mosse, ma dopo lunghissime trattative, la Provincia di Genova trova il suo nuovo assetto. Ancora provvisorio, però, perché a settembre è previsto un altro tourbillon con l'ingresso in maggioranza dell'Udc. Operazione voluta dal presidente della Provincia Alessandro Repetto e alla quale i

attuale presidente del consiglio provinciale.

Il nuovo gruppo consiliare di Sinistra Ecologia Libertà in Provincia è composto da Alberto Corradi (capogruppo) e Salvatore Fraccavento (che recentemente ha divorziato, consensualmente, da Rifondazione comunista), «due persone intenzionate a lavorare insieme a un progetto comune, guardando al futuro della Sinistra italiana, difendendo i diritti civili e sociali» spiega un comunicato dei vendoliani. Corradi, insieme al portavoce provinciale di Sel Simone Leoncini, sostiene soddisfatto che «si tratta di un passaggio importante poiché la Provincia di Genova era l'unico ente senza un gruppo consiliare di Sinistra Ecologia Libertà. Ora siamo davvero presenti ovunque».

Dovrebbe essere proprio Corradi, probabilmente già nelle prossime ore, ad assumere le deleghe lasciate di Renata Briano dopo essere passata alla giunta della Regione Liguria (assessore esterno). Il decreto di nomina è già pronto, dicono in Provincia, anche se Rifondazione comunista ha battagliato fino all'ultimo per sbarrare il passo sia alla nuova giunta sia alla nuova maggioranza. In giunta, al posto di Corradi, Prc avrebbe preferito vedere un appartenente alla sua federazione genovese. I nomi che circolavano erano quelli dell'ex segretario cittadino Paolo Scarbelli o, anche, dell'ex consigliere regionale Marco Nesci, sconfitto alle regionali di marzo.



Alberto Corradi

L'allargamento della maggioranza all'Udc, come chiesto dal segretario ligure Rosario Monteleone, dovrebbe avere connotati più istituzionali. Ovvero l'Udc entrerà in maggioranza, ma solo con la presidenza del consiglio provinciale. E lo stesso Rosario Monteleone vorrebbe che accadesse nel Comune di Genova per il quale si sono intensificate le trattative con il sindaco Marta Vincenzi e con il segretario cittadino del Pd, Victor Rasetto. A palazzo Doria Spinola l'uomo designato dai centristi è il loro capogruppo, Alfonso Gioia.

Questo libererebbe spazi per il dodicesimo assessore, opzionato dal Pd per Agostino Barisione,

CONVOCATA ALLE 17.30 AL TEATRO DELLA GIOVENTÙ

Oggi l'assemblea del Pd vara il "Rasetto bis"

DAI CONGRESSI di circolo Victor Rasetto, candidato unico e unitario del Pd alla segreteria genovese, ha ottenuto circa il 98% dei consensi ed oggi pomeriggio, alle 17,30 al Teatro della Gioventù di via Cesarea, l'assemblea provinciale del Pd lo proclamerà segretario, successore di se stesso nella sede di piazza De Marini. Oltre alla proclamazione di Rasetto il programma della giornata prevede anche l'elezione del presidente dell'assemblea, la relazione del segretario proclamato, il dibattito e le conclusioni di Filippo Penati, uomo-macchina del segreta-

rio nazionale Pier Luigi Bersani. I congressi dei 61 circoli genovesi, hanno portato nel Pd molti cambiamenti al vertice e numerosi under 30. In oltre la metà dei circoli ad esempio è cambiato il segretario. È accaduto nella roccaforte rossa di Sestri Ponente con Fabio Mangano che succede a Lauro Romagnoli; a Bolzaneto dove Fabrizio Boccardo ha preso il posto di Angelo Costa; ed anche a Rivarolo dove Iole Murrini ha ceduto il passo a Fabio Franchini. E tra i cambi anche quello di Albaro, dove è stata eletta Antonietta Sciutto.

SALDI 2010
VIA SAN VINCENZO
APRE LA SERA DEL 9 LUGLIO